



Partito semitroncato: nel primo, di azzurro, alle 4 stelle di 8 raggi, d'oro, ordinate in palo; nel secondo, d'oro, al grappolo d'uva, di porpora, unito al tralcio di verde, posto in fascia, pampinoso di due, dello stesso; nel terzo, di rosso, al riccio di castagno, d'oro, fogliato di 2, dello stesso.
L'arme ha gli attributi propri del Comune: il serto di fronde d'alloro e di quercia e la corona civica turrita.

Scurzolengo

Sui documenti più antichi, che risalgono all'anno 1000 il toponimo Scurzolengo appare scritto con diverse varianti: *Scrizelengo*, *Scipsolengo*, *Scurzolens*, *Scurzolengum*. Esso è formato da due parole di origine germanica: *scipsol*, ed *engo*. La prima potrebbe significare "cantone", la seconda, suffisso comune a molte località della valle padana, potrebbe riferirsi ad un nome proprio di una popolazione o di una persona. Canton d'Engo, o Canton degli Engo.

La storia

Le origini di Scurzolengo sono di epoca incerta, ma sicuramente anteriori all'anno 953, data del primo documento noto e che consiste in un contratto di permuta di beni, situati a *Scricelengo*.

Al tramonto dell'impero romano d'occidente, i barbari percorrono queste strade ed invadono anche i territori del paese.

Dagli accuartieramenti delle truppe al seguito di generali romani nascono gli insediamenti che ritroviamo ai giorni nostri con il nome di Quarto, Portacomaro e così via, mentre gli insediamenti sorti ad opera di fuorusciti dallo schieramento opposto, invece, presero il nome di Aramengo, Cellarengo, Morasengo, Scurzolengo.

In questo contesto, appare verosimile che un villaggio di origine germanica, si sia formato tra il V e il VI secolo d. C. sul cucuzzolo di una collina, nelle vicinanze degli insediamenti romani di *Curtis Comarii* e *Quartum*, a ridosso della via romana *Hasta-Forum Fulvii*. A far fede a quanto attribuito a Paolo Diacono, l'attrattiva esercitata dal territorio astigiano, anche a quei tempi sarebbe stato il buon vino.

Appare anche verosimile che il villaggio si sia fortificato per respingere gli assalti di nuovi venuti, e che queste fortificazioni abbiano dato origine al castello. È un fatto che nel 986 la Chiesa di Asti ricevette, con atto di donazione *mortis causa*, l'intero patrimonio di tal diacono Uberto, preoccupato per la propria anima e che faceva parte di questo lascito "un terzo del castello". Il castello, quindi, esisteva già all'epoca, ed era stato frazionato, fatto che lascerebbe presupporre più passaggi di proprietà.

Scurzolengo diviene comune prima del 1386. Nello strumento dotale con il quale, in quell'anno, Gian Galeazzo II Visconti regola i rapporti matrimoniali tra la propria figlia Valentina e Luigi di Valois, fratello di Carlo VI di Francia, infatti, leggiamo che "*Scurzolens erat villa bene populata et clausa, habebat Comune, et obediens Domino mediolani et civitati Astensi et de iurisdictione eiusdem civitatis*".

Sappiamo anche che, a causa di quel matrimonio, trent'anni dopo, nel 1416, Scurzolengo conosce una prima distruzione. È opera di soldataglie "composte di ladri insieme ad ogni genere di ciurmaglia", al soldo di quattro capitani di ventura, Giorgio di Valperga, Giovanni Turco di Castello d'Asti, Bonarello di Ponzone ed Oppicino di Milano, che mettono a ferro e fuoco la regione, sino a che non vengono respinti da Lodovico Montegandio, governatore di Asti, accorso in aiuto di Scurzolengo.

Le scorrerie dei quattro masnadieri avvengono nell'ambito delle lotte che oppongono i Visconti ai Francesi per la restituzione della dote, pretesa da Filippo Maria Visconti, figlio di Gian Galeazzo, dopo la morte di Valentina, e rifiutata dai Francesi.

Scurzolengo conosce una seconda distruzione nei primi decenni del 1600, durante la guerra, condotta da Carlo Emanuele I, per affermare la propria egemonia sul Monferrato. Alla fine del 1618 il castello di Scurzolengo, fortemente danneggiato dalla guerra, viene ceduto dai Savoia alla famiglia bergamasca dei Pergamo, la quale, per la somma di duecento *ducatoni*, oltre al castello riceve il titolo di conte. Nel 1704, i Pergamo,

probabilmente dissanguati dalle sanguinose guerre dei Savoia, alle quali avevano dovuto contribuire in qualità di feudatari, vendono il castello ai Cotti, una famiglia borghese astigiana. I Cotti, in un primo tempo, ottengono dai Savoia il titolo di vassallo e, nel 1724, a seguito dell'acquisto anche del feudo di Ceres, quello di conte. La famiglia mantiene il castello sino al 1849, quando gli eredi del Conte Federico, ultimo feudatario, lo vendono a Giuseppe Bassotti. All'inizio del 1900 il castello apparteneva a tal Serafino Poncini. Con questi, l'amministrazione comunale entra in trattative per acquistare l'edificio che doveva essere destinato agli uffici e alle scuole. Le trattative vengono definitivamente interrotte nel 1917, perché l'amministrazione dell'epoca ritiene l'edificio inadeguato agli scopi. Il castello, che è tutt'ora presente con la sua chiesa, nei secoli ha subito manipolazioni e rifacimenti ma, nonostante lo scorrere dei secoli, è rimasto il simbolo emblematico del paese. I resti del fossato e del ponte levatoio erano ancora visibili a inizio 1900.

I personaggi

Pietro Bruno (1879-1972). Ufficiale medico presso la Terza Armata, nella Prima Guerra Mondiale, si distingue per la competenza e l'opera prestata in materia di difesa dai gas tossici, ricevendo numerosi attestati d'encomio. Nel 1917 pubblica il saggio "I paratifi nella eziologia delle infezioni intestinali". Durante la Grande Guerra diviene medico personale di Emanuele Filiberto d'Aosta e cura Gabriele D'Annunzio, con il quale resterà in rapporti epistolari. Libero docente in batteriologia dal '29, tra il 20 e il 52 dirige il laboratorio fisiopatologico dell'Ospedale Mauriziano di Torino.

Romolo Bruno (1902-1976). A soli 21 anni, a Genova si laurea con la lode in Scienze Economiche e Commerciali e a 23 anni, insieme ad altri soci, è tra i fondatori di una banca dalla quale avrà origine, per successive trasformazioni, la Banca Agraria Bruno & C. s.p.a., meglio conosciuta come Banca Bruno, di cui Romolo sarà il Presidente e l'animatore sino al 1971, anno in cui la sua banca verrà incorporata nella Cassa di Risparmio di Asti. La Banca Bruno, con i suoi 15 sportelli distribuiti su tutto il territorio della provincia di Asti, ha svolto un ruolo importante a sostegno dell'economia locale, non solo agricola.

Gli edifici

Castello medioevale. (XV-XVI sec.).

Pietro Dusio (1899-1975). Industriale tessile, grande appassionato delle corse automobilistiche, nel 1943, in pieno conflitto e in una situazione non certo favorevole all'iniziativa, fonda la Compagnia Industriale Sportiva Italia. La Cisitalia sin dal suo esordio, nel 1946, si assicurerà i primi tre posti nella Coppa Brezzi con la mitica D46, la vettura che entusiasmerà un'intera generazione di giovani. La D46, motore 1089 cc., sarà anche la vettura Cisitalia che al Valentino, nel 1961, chiuderà la stagione della piccola casa torinese, partecipando per l'ultima volta ad una gara. Dal 1947 una Cisitalia, il coupé 202 carrozzato Pininfarina, è esposta permanentemente al Museum of Modern Art di New York, come "simbolo di un'epoca e scultura in movimento": un prestigioso riconoscimento di universalità, non solo ad una linea stupenda, ma alla concezione complessiva di automobile da sogno che, come i sogni, resta senza età.

Domenico Gay (1887-1969). Campione italiano di pallone elastico negli anni 1917-1918, si è distinto, assieme ai fratelli Paolo e Silvio, anche nel gioco del tamburello e del "pallone piccolo con bracciate".

Chiesa parrocchiale dei Santi Andrea e Lorenzo. (XVIII sec.).



Scurzolengo

Epoca di fondazione
Anteriore all'anno Mille

Data di istituzione del comune
Prima del 1386

Abitanti
637

Abitanti a inizio '900
1775

Superficie territoriale
5,31 kmq

Altitudine s.l.m.
253 m

Frazioni del comune
Gioia, Mezzana, Monterosso, Monrovere, Torre



Palazzo comunale

Via Maiocco, 2
Cap 14030
Tel. 0141 203118
Fax 0141 203410

scurzolengo@ruparpiemonte.it

CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.

Cenni bibliografici

GAI L., *Scurzolengo*, Asti, 1970.